

La carne e la pietra

Le vibrisse gli fremevano, lo stomaco continuava a brontolare in aspettativa; l'ora di pranzo era lontana e perciò, sorbita l'acquolina che gli si era formata in bocca, cercò di concentrarsi sul lavoro. Le massicce forbici dal manico sagomato a sella, adatte a incastrarsi su una mano con quattro dita non opponibili, cominciarono a tagliare la carne biancastra del cadavere. La dura epidermide e le fasce muscolari cedettero e i segreti del corpo iniziarono a mostrarsi in tutta la loro semplice funzionalità. Un leggero tremore all'angolo della bocca e la concentrazione si dissolse. *Ah, se solo il lavoro fosse già finito!* Il più grande desiderio di Fjjk figlio di Okjiekò, anatomista capo di Bavel, era affondare le zanne in quel ben degli Dei così tenero e indifeso.

Si scosse dalla sua frenesia, rivolgendo una preghiera ai Creatori nominati invano, si nettò il muso con il dorso della mano libera, un gesto curiosamente simile a quello che avrebbe fatto la creatura distesa sotto di lui fino a... *Diciamo cinque lekhter prima? Non di più, no.* Non era ancora subentrata, infatti, la caratteristica rigidità. Fjjk continuò a tagliare completando l'incisione dell'addome e salendo fin quasi allo sterno. Quindi due diramazioni verso le spalle. Una volta terminato, divaricò lo squarcio con due leve idrauliche e iniziò l'esame. Dovette fare appello a tutte le sue riserve di razionalità: una voce gli urlava di tuffare il muso tra polmoni e stomaco per andare ad azzannare il fegato ricco di sangue ferroso. La ignorò e si riscosse.

Femmina, circa sei lespam di altezza. Il triplo della sua statura, ovviamente in stazione eretta. Fjjk gemette, ed esercitando una presa incerta, tirò il torso del cadavere verso di sé. Quella pelle era così viscida e le sue mani così deboli! Avesse avuto i pollici, avrebbe potuto almeno afferrare il corpo e trattenerlo per le spalle. In questo modo, invece, doveva limitarsi a tirare, sforzando la schiena. Sospirò. Così l'avevano creato gli Dei. Inutile recriminare.

Esaminò il muso del cadavere: orridamente piatto, appena un accenno di prognatismo, un brutto naso voltato all'insù e dalle ampie narici. Gli occhi, ormai fissi, vicini tra loro, dotati di palpebra e membrana nittitante. Un'occhiata dietro la schiena. *Scoliosi*, pensò Fjjk digrignando i denti. I rilievi delle vertebre sotto la pelle pallida disegnavano una marcata curva, come del resto accadeva con la maggior parte di quelli della specie della morta. Mollò di colpo la presa e il cadavere ricadde sulla piastra, un tonfo molle che gli ricordò la sua fame.

Padre mio, avrebbe fatto lo stesso effetto anche a te? Fjjk cercò di ingannare l'orologio dentro il suo stomaco e osservò la tasca sul ventre della morta. Qui i piccoli entravano poco dopo il parto e vi crescevano fino al sesto mese. Poi, già alti quasi come un Figlio, ne uscivano per reggersi su gambe ricurve, con cosce affusolate, ginocchia e polpacci invece massicci. Camminavano, o meglio, saltellavano su mani inferiori a cinque dita, qui senza pollice opponibile. E giusto sotto il marsupio e poco sopra i glabri genitali un altro taglio netto, perfettamente orizzontale, e assolutamente non naturale. Una ferita corta e profonda, Inferta da cosa? Fjjk lanciò uno sguardo al reperto sigillato nella sacca di polimetal a prova di strappo. Conteneva un pugnale di forma arcaica, sormontato da un'impugnatura tanto semplice quanto inutilizzabile da ogni Figlio senza pollici. Ecco com'era morta. Come l'avevano uccisa, cioè.

Esame concluso? In realtà Fjjk ne sapeva quanto prima. Perché qualcuno avrebbe dovuto prendersi la briga di pugnalarla una schiava? Era la prima cosa che si era chiesto quando la Sicurezza aveva scaricato quel corpo nel suo laboratorio: si era risposto con logica inesorabile. Punto primo, e qui la sua fame parlava chiaro: le carni di marsupiale potevano, su richiesta, essere destinate quando si voleva all'alimentazione dei Figli. Punto secondo: se, Hassa non volesse, un Figlio avesse provato comunque a trafiggere la povera marsupiale, quel pugnale gli sarebbe sfuggito di mano non appena la punta avesse incontrato la spessa e rugosa pelle della femmina, rimbalzandoci sopra. E quell'arma non

sembrava nemmeno particolarmente affilata.

Così Fjjk escluse la propria specie dal novero dei sospetti, e contemporaneamente cominciò a fremere dall'inquietudine. La frustrazione gli provocava caldo, e le fauci gli si aprirono, lasciando uscire la lingua. Prese ad ansimare. Chi aveva ucciso la schiava doveva per forza avere le sue stesse, strane zampe superiori dal pollice opponibile. Le girò e le rigirò pensoso tra le sue mani. Si poteva dunque definire delitto un caso del genere? *Eticamente no, ma tecnicamente sì.* Fjjk mugolò perplesso tra sé fissando il pollice semirigido del cadavere. L'etica ha poco a che fare con il lavoro di un anatomista a Bavel, si disse. Poi, con un morso distratto, staccò un pezzetto di dito dalla mano livida della morta, assaporandone il gusto dolciastro.

Non poté fare a meno di sentirsi colpevole. *Ma che brutta giornata.* Grugnì tra sé. Si avvicinò a un pannello, vi poggiò sopra il proprio palmo, e il campo di forza polarizzato davanti a lui si dissolse, aprendo il suo laboratorio su un'aula ad anfiteatro che si andava riempiendo di giovani Proli. *La mia classe di anatomia,* pensò Fjjk. L'umore migliorò immediatamente.

— Prendete posto, in fretta, gioie della vostra Famiglia! — disse premuroso. — Tu lassù, Prole indecisa, vuoi dunque unirti a noi? Sì? Ma che onore! Aspettavamo solo te! Bene. Ora...

Sibili soffocati di pannelli in chiusura, Fjjk sbuffò e riprese il filo del discorso.

— Quante volte potremo dire, onorati Figli, che questa specie è grottescamente inferiore alla nostra? Guardate bene il corpo sulla piastra davanti a voi.

Un improvviso, eccitato brusio. I giovani Figli sentivano troppo bene, come del resto Fjjk, la fragranza della carne tagliata di fresco e degli organi esposti. Il richiamo di Seff l'oscuro. O il Serpente, dal nome di quell'animale mitico che, secondo la leggenda, aveva predato i remoti antenati dei Figli. Sarebbe stato così bello cedere alle sue lusinghe e avventarsi tutti insieme sul corpo che giaceva sulla piastra, disputarsi ringhianti i pezzi smembrati e... NO! Fjjk si